

L'OGGETTO DEL MESE al Museo civico di Bolzano

n. 56 – agosto 2016: la simbologia della lama:
i portafalce della Val d'Isarco



Portafalce di Johan Niederstetter 1850. (CM 2616), dietro si legge: „Lieto è il tempo sull'alpe, per chi è „tagliente“(audace)“.

I portafalce in legno dipinto sono una caratteristica della bassa Val d'Isarco, soprattutto della zona tra Velturmo e Barbiano. Karl Wohlgemuth (Bolzano 1867 – Riva del Garda 1933), maestro e collezionista di arte popolare tirolese, descrive così questi oggetti: „ *I portafalce (chiamati Sögnisschoade o Sögnisschloss), servivano a proteggere la lama, quando il contadino si trasferiva sull'alpe, normalmente durante la settimana di San Lorenzo (intorno al 10 agosto). Era questa della fienagione, una vera settimana di gioia e spensieratezza per i contadini, come si può leggere dalle scritte incise sui vari portafalce. Questi sono intagliati da un unico pezzo di legno e davanti presentano una testa di animale (serpente, drago), mentre di lato sono decorati con altre figure e scritte. Il piccolo cassetto sotto serve a contenere gli anelli, con i quali fissare la lama al suo supporto. L'usanza dei portafalce, diffusa in Val d'Isarco da Colma a Velturmo, sta scomparendo; ora i tagliatori di fieno proteggono le lame solo con vecchie pezze di stoffa, quando si trasferiscono sull'alpe*”(tratto dal Registro della collezione Wohlgemuth), fascicolo II, S. 3; redatto tra il 1930 e il 1932 ?) .

Le scritte sui portafalce sono espressione totale di quel periodo felice dei ragazzi sull'alpe, lontani dalla controllata vita quotidiana di paese, costantemente sotto gli occhi della comunità e della chiesa. La lama diventa espressione simbolica di coraggio, risolutezza, grinta e spericolatezza sia all'aperto, sia nei confronti del gentil sesso. Scritte come: **“A volpi e conigli bisogna sparare prima che fuggano nel bosco e giovani donne bisogna amare, prima che diventino vecchie”**(falce di Lazfons, firmata Franz Gebhart 1836. Museo civico di Bolzano, CM 2271), ne sono un esempio.



Stephan Niederstätter, 1871: **„Affilo quando non taglia e amo quello che mi garba”** (Museo civico di Bolzano, CM 2269).

Peter Cantiolr, 1859: **Lieto è il tempo sull'alpe, per chi è „tagliente”(audace)**(Museo civico di Bolzano, CM 2361).



Tutti i portafalce sono stati collezionati da Karl Wohlgemuth e acquistati dalla Società del Museo a partire al 1909.

Testi: Antonella Arseni, Stefan Demetz **Foto:** Museo civico di Bolzano **Bibliografia:** Stefan Demetz, "Schneidiges" aus dem Stadtmuseum. Eisacktaler Sensenscheiden mit Sprüchen (im Druck); Zu Karl Wohlgemuth Paola Hübler, Karl Wohlgemuth. Ein Sammlerleben, in: Stefan Demetz und Silvia Spada Pintarelli (Hg.), Krampus. Masken und Postkarten, Bozen 2012, S. 19-21.